

Omaggio speciale del Grana Padano al nuovo Presidente



«Una forma di Grana Padano dipinta per metà con il tricolore italiano e per metà a stelle e strisce». Così il Consorzio Grana Padano, che rappresenta il prodotto Dop più consumato del mondo con oltre 5 milioni di forme annue, di cui il 40% esportate, saluta il nuovo Presidente eletto degli Stati Uniti d'America, Joe Biden. Si tratta di una forma di Grana Padano Riserva stagionata oltre 20 mesi (circa 40 kg) scelta tra le 425.566 Riserva marchiate nel 2019, in fase di personalizzazione

con i colori italo-americani. «La forma - spiega Stefano Berni, direttore generale del Consorzio - verrà inviata alla Casa Bianca non appena il Presidente Biden si sarà insediato ufficialmente. Un piccolo gesto benaugurale - conclude Berni - che auspichiamo ripristini il sempre eccellente dialogo con un Paese, gli Stati Uniti, storicamente molto amico del Grana Padano e del made in Italy di qualità, al quale ci lega un'ammirazione e un affetto inossidabili».

FRANCESCO BUZZELLA, CONFINDUSTRIA

«L'eredità di Trump» dovrà essere gestita»

di Mauro Faverzani

Mentre negli Stati Uniti proseguono le verifiche sul voto, (quasi) tutto il mondo ormai ha già "incoronato" nuovo Presidente Usa Joe Biden, non a caso messo subito al lavoro, per fronteggiare almeno le emergenze del Paese, pandemia in testa. Il cambio d'inquilino alla Casa Bianca potrebbe tuttavia comportare, almeno sul medio termine, importanti novità anche per quanto riguarda l'economia europea in generale e cremonese in particolare, almeno in forza delle produzioni tipiche del nostro territorio. Trump, al grido di «America first», aveva sviluppato una strategia commerciale molto aggressiva, in primis verso la Cina,

ma di cui anche l'Europa e, nello specifico, l'Italia han pagato le conseguenze con l'imposizione di dazi, ad esempio, sia sui prodotti agroalimentari, sia su acciaio ed alluminio. Ora, con Biden, le cose potrebbero cambiare. Ne parliamo col presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, Francesco Buzzella.

Presidente, quali prospettive vede per le imprese cremonesi con l'amministrazione Biden?

La presidenza di Trump non può essere subito archiviata, lascerà alcune eredità complesse, poiché ha posto tutta una serie di elementi, che non facilmente potranno essere superati. È andata nella direzione di un rafforzamento della politica americana, negli anni precedenti ammorbiditasi, lasciando spa-

zio così alla crescita di grandi Paesi come la Cina. Trump ha raccolto dunque quello spirito tipico dell'elettorato di base americano, che voleva far tornare il Paese in prima linea ed in una posizione molto più forte. Ora non si avrà un cambio totale di rotta. Biden arriva in una situazione che, innanzi tutto, richiederà di concentrarsi su di un'azione di contrasto alla pandemia. Ciò, oltre ad essere una necessità, farà anche "comodo", poiché permetterà a Biden di posticipare alcuni interventi, che in questo momento potrebbero risultare difficili da gestire. In ogni caso, la sua politica estera sarà sicuramente molto più aperta di quella del suo predecessore, anche perché è stato vicepresidente ai tempi di Obama, è stato presidente della commissione Affari Esteri del Senato americano, quindi è un



Opportunità per le imprese

Joe Biden avrà un approccio diverso con l'Europa e questo può significare molto per il nostro agroalimentare e per la nostra meccanica

import/export com'era quello precedente al mandato di Trump e questo semplificherebbe le cose. Per il nostro territorio, ovviamente, per Cremona questo significherebbe molto, tanto per i prodotti alimentari quanto per quelli della meccanica.

Quali prospettive scorge, guardando al futuro, in virtù di questa normalizzazione dei rapporti?

Ci sono dei temi, che sicuramente saranno oggetto di un'attenzione immediata e di inversioni anche positive, come quelli della sanità e dell'ambiente. In merito vedremo senz'altro un'America molto più disponibile, magari pronta a rivedere anche la propria posizione nei confronti dell'accordo sul clima di Parigi, abbandonato dalla Casa Bianca nel 2018. Allo stesso modo il rapporto con organismi internazionali, con cui Trump aveva usato invece il pugno duro, come le Commissioni Onu sui diritti umani, l'Unesco e l'Oms. Su questi punti è probabile che Biden inizi ad intervenire con grandi aperture, fa parte di un lavoro diplomatico: ci vorrà tempo, però il nuovo Presidente sarà sicuramente un interlocutore con un approccio diverso nei confronti dell'Unione Europea, non foss'altro per avere un alleato nei confronti della Cina, con cui i rapporti resteranno invece difficili, per mettere alle strette Pechino.

L'ALLARME DI MASSIMILIANO SALINI

«Usa-Ue, un'all

(continua dalla prima pagina)

Invece di indugiare cioè nel braccio di ferro autorizzato dal Wto, dove è incardinato il contenzioso tra i giganti dell'aviazione (e dove, lo ribadiamo, l'Italia non ha alcun ruolo in quanto non coinvolta nella governance del consorzio europeo) bisognava mettere meglio a fuoco i danni gravissimi di medio periodo provocati alle diverse filiere su ambedue le sponde dell'Atlantico. Pechino si sta rialzando rapidamente dopo l'esplosione e il contenimento della pandemia. Usa e Ue, per quanto negli ultimi anni la sintonia sia venuta meno a causa dei modi energici e politica- mente scorretti di Trump, restano alleati strategici e, se non vogliono perdere terreno nella sfida globale per arginare l'espansionismo aggressivo dell'autocrazia cinese,



Soluzioni competitive per performance ed affidabilità nel lungo termine

La produzione e la distribuzione di ossigeno, azoto, idrogeno e gas rari sono da sempre il cuore dell'attività di Air Liquide.

Consentire il progresso e preservare la salute e l'ambiente, sviluppando tecnologie innovative e soluzioni sostenibili che ottimizzino l'uso dell'aria e delle risorse naturali del pianeta, sono i punti cardine della nostra mission. La volontà di reinventarsi costantemente, la capacità di innovare e il dinamismo delle nostre equipe sono il motore dell'attività del Gruppo, all'interno del quale circa 65.000 collaboratori, in Italia e nel mondo, si impegnano per costruire ogni giorno le soluzioni di domani.

industria.airliquide.it

Air Liquide
creative oxygen



IL 18 OTTOBRE 2019

Sono entrati in vigore i nuovi dazi Usa su un serie di prodotti europei



AFFARI D'ORO

Sono 80 le aziende della provincia di Cremona che operano negli Usa

TIZIANO FUSAR POLI, CONFCOOPERATIVE, A TUTTO CAMPO SULLE PROSPETTIVE PER L'AGROALIMENTARE

Una nuova ventata di democrazia

«Portare avanti barriere protezionistiche è antistorico. Si tornerà a parlare di accordi»

di Emilio Croci

«L'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti, se verranno, come pare, confermati i risultati, avrà dei risvolti straordinariamente importanti, in senso positivo, per i mercati internazionali, per la società americana e per un miglior equilibrio geopolitico del mondo». Lo afferma Tiziano Fusar Poli, Presidente di Confindustria Cremona e di Lattieria soresina: «Al di là dell'atteggiamento istrionico e bambinesco dell'ex presidente, la sua politica economica e sociale, improntata da una parte al protezionismo spinto e dall'altra al capitalismo portato all'estremo livello, non ha fatto bene, soprattutto a livello sociale, al popolo americano».

I dazi hanno sicuramente penalizzato tanti Paesi, tra cui l'Italia, che è tra i più grandi esportatori a livello mondiale anche nel settore agroalimentare. Cosa si aspetta da questo cambiamento?

In generale, una nuova ventata di democrazia ed una maggiore protezione sociale per la fasce più deboli, e dal punto di vista economico, una revisione della politica protezionistica basata sui dazi, che hanno condizionato in maniera negativa diversi segmenti economici non solo in Italia, ma in tantissimi altri paesi. Portare avanti barriere protezionistiche è antistorico in un mondo sempre più globalizzato. L'auspicio e la prospettiva è che si torni a parlare di accordi tra Paesi, che devono tenere conto della convenienza delle parti ed essere frutto di una mediazione.

In precedenza ha toccato un altro tema importante, quello sociale. Qual è la sua visione attuale in un contesto fortemente stravolto dalla pandemia?

Ritengo che il Covid abbia dimostrato come il modello socio-

economico europeo sia quello più giusto, soprattutto se confrontato con quello americano. Negli Stati Uniti oggi si parla di quaranta milioni di disoccupati in più per l'estrema precarietà del lavoro. Il tema dei diritti sociali, in quella società, è legato soprattutto alla disponibilità economica delle persone. L'Europa, su questi temi, è molto più avanti. Democrazia e sostenibilità sociale ed economica sono pilastri prioritari ed indispensabili. È indubbio come, pur nella difficoltà generale del momento, una parte importante della popolazione stia soffrendo più di altre. La globalizzazione sta da diversi anni generando una polarizzazione della ricchezza e della povertà: i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri più poveri, con una contrazione significativa del ceto medio. Il COVID sta accelerando ancora più questo processo.

Torniamo sul territorio. Parliamo di settore agroalimentare. Quali sono le riflessioni guardando a questo 2020?

Per tutto il settore ed in particolare modo per quello lattiero-caseario, possiamo dire, già da ora, che il 2020 è stato un anno molto complesso. Fortunatamente, rispetto ad altri comparti dell'economia, è stato sempre possibile portare avanti l'attività, in quanto settore indispensabile per la produzione di cibo. I lavoratori, sia nella prima ondata, sia nella seconda, hanno dimostrato, pur impauriti, grande senso di responsabilità e dovere. Possiamo dire che le attività vanno avanti in modo quasi normale.

Quali sono oggi i segnali che emergono dai mercati relativamente al settore agroalimentare?

Abbiamo assistito e continueremo ad assistere ad un sempre più marcato spostamento dei consumi da fuori casa a dentro casa. Ed il trend si va di nuovo riaffermando in maniera prepotente anche in questa seconda ondata. Gli acquisti vengono fatti soprattutto nel retail e nel-



Nell'immagine, Tiziano Fusar Poli, Presidente di Confindustria Cremona

la grande distribuzione. Soffre il comparto Horeca, quello che sta pagando più di tutti il costo di questa crisi. Quindi di conseguenza anche le aziende che hanno attività e rapporti commerciali con L'Horeca stanno subendo perdite di volumi importanti che si riflettono sui fatturati.

Parliamo di un prodotto di eccellenza del nostro territorio: il Grana Padano.

Complessivamente in Italia il recupero delle vendite nella grande distribuzione ha compensato in parte la perdita di fatturato del settore Horeca. Le vendite di Grana Padano hanno sofferto soprattutto in quei mercati, come quello americano, dove il prodotto viene venduto soprattutto nell'Horeca. Dove invece è venduto maggiormente attraverso la grande distribuzione, come in Germania, Spagna, ma anche in Francia e Svizzera, ha tenuto molto bene. Nell'ultimo mese, in generale, abbiamo assistito ad un recupero di quotazioni del Grana Padano molto interessanti, legato al fatto che i consumi sostanzialmente hanno tenuto

molto bene. L'effetto Covid ha portato il cliente a preferire l'acquisto di prodotti a lunga stagionatura, anche per questioni logistiche perché offrono una opportunità di fare meno frequentemente la spesa. Anche nel latte alimentare, ha prevalso il consumo di prodotto UHT rispetto a quello fresco, soprattutto per motivi di durabilità.

Possiamo affermare che in questo momento di estrema difficoltà, il prodotto alimentare di qualità ha mantenuto il suo appeal?

In un tempo di forte insicurezza, quindi non solamente da ora, la gente ha bisogno di sicurezza, radici, salubrità. Il Covid ha incrementato ulteriormente questi bisogni. Il consumatore tende sempre di più a rivolgersi a prodotti garantiti. Ed in questo senso le Dop sono un esempio clamoroso. Le garanzie sono a trecento sessanta gradi: c'è un controllo del prodotto dalla nascita al consumo finale, una grande attenzione all'impatto ambientale, alla sostenibilità, al benessere animale, tutte cose normate all'interno di uno spe-

Quattro anni problematici

La politica economica e sociale dell'ex Presidente, improntata da una parte al protezionismo spinto e dall'altra al capitalismo portato all'estremo livello, non ha fatto bene, soprattutto a livello sociale, al popolo americano

cifico disciplinare di produzione.

Qual è la sua visione in un'ottica di breve-medio termine?

Spero che la piccola flessione dei contagi che stiamo rilevando si possa poi tradurre in una discesa decisa a stretto giro. L'arrivo dei vaccini è e sarà la vera svolta che tutti attendiamo. Credo che il nostro Paese abbia una grande opportunità. Siamo di fronte ad un bivio. Maggioranza ed opposizione devono smettere di litigare, coalizzarsi e mettere al centro il bene del paese ed il rilancio dell'economia. Avremo risorse come non mai, dovremo investire in riforme strutturali, rilanciare gli investimenti infrastrutturali e realizzare finalmente una vera semplificazione burocratica. È una occasione storica per un nuovo rinascimento, che dovremo saper cogliere. Credo che ce la faremo poiché sono convinto che prevarrà il senso dello Stato e del Paese. Ci stiamo giocando tanto, cioè un futuro sereno per le nostre persone, dell'economia oggi e nel breve termine, ma soprattutto per le generazioni future.

CONTRO L'ESPANSIONISMO AGGRESSIVO DELLA CINA

leanza da rilanciare»

sono destinati a ritrovare quanto prima l'armonia storica fondata sui valori condivisi di libertà e democrazia.

Non sarà facile, ma è l'unica strada percorribile. Per procedere servono lucidità, concretezza e lungimiranza. Come delegazione di Forza Italia al Parlamento Ue, abbiamo seguito da vicino l'escalation tra Ue e Usa in seguito alla sentenza Wto, difendendo la posizione italiana e tentando di alleggerire il più possibile le tensioni. Verosimilmente la presidenza democratica riallacererà i fili del dialogo con i Paesi europei. Ma i nodi da sciogliere non cambieranno, almeno nel breve termine. L'approccio muscolare di Donald Trump ai problemi internazionali ha alimentato le tensioni commerciali ma ha creato le condizioni affinché l'Ue fosse costretta a reagire, serrando le file di fronte al-



l'ostacolo dei dazi e prendendo coscienza di sé come attore geopolitico globale.

La Cina resterà il vero problema da affrontare anche per Biden. Pechino è stata azzoppata temporaneamente dal blocco americano delle nomine presso la Corte d'Appello del Wto, uno stop voluto da Trump per paralizzare l'organizzazione e togliere di fatto al gigante cinese l'opportunità di approfittarsi delle disfunzioni del foro negoziale, come fa ormai da diversi anni. Se le previsioni danno per scontato il ritorno di Washington nel Trattato di Parigi sul clima, nei radar della nuova amministrazione a guida democratica rimarrà la richiesta di un impegno economico più serio degli Stati europei nella Nato. I nervi scoperti resteranno certamente carbon tax e web tax, quest'ultima un obiettivo che Bruxelles deve centrare se intende riequilibrare seriamente l'elusione fiscale operata dai giganti americani del web.

Nei rapporti Cina-Europa, la reciprocità abbozzata grazie all'accordo su Ipg e Dop approvato nell'ultima plenaria dell'Eurocamera, dovrà imporsi come crite-

rio inderogabile anche in altri settori con produzioni di altissima qualità come il manifatturiero, costantemente minacciato dal dumping asiatico, oltre che dagli aiuti statali assicurati da Pechino alle imprese cinesi.

L'Ue deve agire con determinazione arginando la penetrazione in Europa di capitali cinesi controllati dallo Stato e, presso il Wto, deve muoversi a tutela delle nostre imprese affinché si ponga fine alle gravi distorsioni nelle relazioni commerciali. Ma occorre fare presto. Con la ripresa del Paese asiatico già in vista, infatti, la Cina è pronta ad uscire dalla crisi Covid in modo rapido, incrementando le esportazioni di prodotti industriali a basso costo verso l'Ue ed erodendo la produzione delle nostre imprese già duramente provate dai lockdown dovuti all'emergenza coronavirus.

Massimiliano Salini
membro delle Commissioni
Commercio internazionale (INTA)
e Industria, ricerca, energia (ITRE)
del Parlamento Europeo